

**il commento**di GIAN MARCO  
WALCH

## BIENNALE: CUCINELLA RACCONTERÀ IL SISMA

**VIENE** la tentazione di rispolverare il vecchio slogan: *piccolo è bello*. Accompagnandolo, non guasta mai, alla valorizzazione del concetto di rete. E non solo: Mario Cucinella ha l'opportunità di dimostrare che l'architettura non è solo un territorio per archistar mai sazi di glorie effimere, di invenzioni sconcertanti.

Un'opportunità di cui probabilmente avrebbe preferito non disporre nei termini in cui gli si è presentata. Ma tant'è, al destino, almeno per ora, non si può comandare. E Cucinella, quando in "Arcipelago Italia", il progetto che gli ha fatto vincere la curatela del Padiglione Italia alla Biennale 2018, parla di "reti di città", di "piccoli centri", di "tessuto da valorizzare e promuovere", non può non avere in mente le terre, i paesi, i borghi appena lacerati da un interminabile terremoto.

**POCHI** italiani sanno che la mappa aerea dell'Italia presenta poche zone illuminate, la più estesa la Pianura Padana. Ma l'Italia è anche il Paese più montuoso d'Europa: e tutta la lunghissima dorsale appenninica, è una enorme macchia buia. Zone in via di progressivo abbandono. Ed è proprio su quelle zone che più si abbattono le calamità cosiddette naturali.

Mario Cucinella, capofila riconosciuto della "green building", l'architettura sostenibile, la bioarchitettura che propugna la creazione di edifici che non dimenticano l'ambiente, il contesto in cui devono inserirsi, ha l'occasione di applicare i principi in cui crede, che lo guidano nella sua attività, proprio dove la cultura, la civiltà, chiede, per non dire impone, che qualche secolo di storia non venga dimenticato.

Camerino o Norcia devono ritrovarsi il Camerino e la Norcia di qualche mese fa. Evitando di trasformarsi in "ghost town", doppiate da villette a schiera e anonime palazzine.

L'Aquila basta e avanza.

